

IL MUSEO NELL'ECONOMIA DELLA CULTURA

Prof. Luigi Campanella

Il recupero delle esigenze culturali è senz'altro una delle caratteristiche del nostro tempo. Tale recupero è avvenuto e sta avvenendo non in chiave elitaria – se così fosse esso resterebbe un fenomeno tanto limitato nel tempo, nello spazio e nei riflessi di costume da costituire oggetto di studi scientifici piuttosto che di interesse sociale – ma con una dimensione di partecipazione e di iniziative che ha coinvolto non soltanto le istituzioni “pertinenti”, ma anche istanze del mondo del lavoro e della società. In questo senso un ruolo particolare assumono, o meglio dovrebbero assumere, le proiezioni di queste in quelle; ed allora la Società e la Scuola quando si muovono all'interno di strutture culturalmente “di avanguardia” si vengono a trovare nella condizione felicissima di potere operare per concretizzare tali proiezioni.

Rispetto a tale strumento il nodo reale è quello del collegamento delle problematiche esposte con quelle più generali dei servizi sociali, della qualità della vita, delle scelte d'indirizzo delle società attraverso forme e metodi finalizzati ad un nuovo rapporto con i cittadini e con le istituzioni locali e nazionali.

Il livello della scienza, della ricerca e della innovazione tecnologica possono oggi essere considerati fra gli indici più significativi per definire lo stato di avanzamento di un Paese. Una volta questo veniva misurato dalla ampiezza dei confini e dalle colonie: domani forse lo sarà dalla qualità dei servizi e dalle capacità di sapersi collegare e comunicare con le altre società; ma anche in questo senso l'innovazione e la ricerca giocheranno un ruolo determinante. Questi hanno consentito di elevare la qualità della vita e di proporre soluzioni – purtroppo non sempre planetarie – per un impegno più razionale delle risorse. La crescita culturale del Paese deve essere un obiettivo primario: non si tratta di valutare le punte di eccellenza del sistema ma il suo integrale ed il valore medio e questo per essere migliorato richiede un impegno preciso affidato non soltanto allo Stato ma anche al sistema scientifico e produttivo del Paese interessato direttamente a tale crescita. La domanda di servizi culturali è in continuo sviluppo; può rappresentare un investimento anche economico oltre che sociale ma per arrivare a tale convinzione bisogna creare delle opportune condizioni al contorno basate su strette collaborazioni – attraverso: accordi in programma e iniziative attuative comuni fra le Istituzioni preposte; iniziative organizzative, e se il caso legislative, che preservino e salvaguardino i retaggi ed i reperti di interesse scientifico e culturale, dalle rottamazioni selvagge; una realizzazione di rete culturale nazionale nella quale siano coinvolti insieme ai Musei, alle accademie, alle Università, anche insediamenti meno tradizionalmente considerati come scuole, industrie (archeologia industriale), parchi verdi e parchi tecnologici. In una prima fase tali reti potrebbero avere valenza regionale o provinciale.



Due fenomeni stanno profondamente incidendo sui processi di comunicazione e di informazione: l'elevata specializzazione conseguente agli importanti risultati scientifici di questo secolo e la vorticosa crescita dei media, tanto che si può tranquillamente sostenere che in questo campo ogni tentativo di coordinamento sarà impossibile se il ritmo di crescita si manterrà immutato.

I produttori di comunicazione culturale sono soggetti multipli: dai governi ai mass media, dai musei alle organizzazioni culturali, dagli Enti Scientifici alle Industrie anche con impegni massicci di risorse (si pensi ai 100 milioni di dollari spesi dal governo americano ed all'uguale spesa da parte dei Musei Americani sempre più strumenti di comunicazione e di formazione che di visitazione per addetti).

Lo sviluppo del processo di formazione e di diffusione delle conoscenze scientifiche ha prodotto una massiccia richiesta dei corrispondenti servizi: il risultato è stato che in effetti in luogo del visitatore del museo scientifico dobbiamo oggi parlare di "pubblico" né più né meno di quanto avviene per altre manifestazioni e spettacoli: Ciò da un lato ha prodotto una ricerca di soluzioni adeguate di interazioni e dall'altro ha spostato verso gli oggetti sociali (ambiente, sanità) l'interesse dei musei scientifici. Peraltro ciò ha comportato un altro vantaggio: infatti i musei tecnologici nati soprattutto per addetti ai lavori finiscono per rappresentare delle realtà tanto distanti per tutti gli altri da comprimere qualsiasi sforzo di fantasia, di immigrazione e di intuizione, nel caso invece delle telematiche sociali sono maggiori le potenzialità e le opportunità per rappresentazioni tanto chiare da autodescriversi, consentendo così il superamento di un altro problema dei processi di comunicazione e diffusione scientifica, quello del linguaggio.

La Museologia si configura sempre più con una sintesi della tradizionale articolazione della scienza: né scienza esatta né umanistica, forse sociale, cioè unitaria nella visione del rapporto uomo – natura, arte – scienza, intelligenza – intuizione.

E' evidente che se vogliamo che la cultura con i suoi processi informativi e di diffusione e comunicazione diventi un fatto di massa è indispensabile che essa si inserisca nel contesto del mercato, non però come cultura di prodotto ma piuttosto di

processo e di apprendimento, cioè come dinamica critica da un lato dei fenomeni cognitivi e dall'altro dei processi scientifici che li hanno provocati. Ovviamente in corrispondenza i musei devono rappresentare questi connotati ed adeguarsi a questa impostazione (Museconomia). Questo dovrebbe avere due ricadute: da un lato – come si è detto – dovrebbe indirizzare gli interessi della ricerca verso i problemi della società e dall'altro agevolare l'inserimento di questa attività nell'economia di mercato.

Il rischio connesso a tale processo è quello di allontanare l'interesse del cittadino dalla ricerca base, dalla ricerca intesa come espressione di trasformazione, di libero pensiero e di creazione: ci si mette a riparo a tale rischio sia attraverso l'incremento della produzione scientifica (si pensi che nei paesi più avanzati oggi in termini di letteratura è meno del 10% di quella totale e si confronti questo dato ad esempio con quello dei Musei attestato su un 20% dei Musei Scientifici rispetto a quelli totali) sia con una progressiva sensibilizzazione.

che dovrà però utilizzare un linguaggio appropriato la cui importanza, ai fini formativi, nasce con l'età scolare.

C'è poi l'aspetto politico che si è manifestato sotto due differenti profili: la comunicazione della scienza e la diffusione della cultura fanno crescere il bagaglio cognitivo dei cittadini e quindi la democrazia (deve essere contrastata l'identità sapere è potere) inoltre la formula e la metodologia con le quali si avviano e si mandano avanti questi processi contribuiscono a quel processo di internazionalizzazione della cultura che certamente è fondamentale se si crede veramente nei processi integrativi che devono farla crescere. Attualmente con riferimento all'Europa questo processo di integrazione culturale è assai lento frenato da oggettive situazioni di difficoltà che nascono da una sorta di dicotomia fra Nord-Sud. I paesi del Nord Europa più industrializzati perseguono una cultura naturalista nella quale sembra determinante porre un freno alla sconosciuta ambizione dell'uomo "economico"; i paesi del Sud invece, in ritardo, perseguono la tipica cultura del consumismo e della tecnologia. E' anche un altro l'aspetto di disomogeneità all'interno dei Paesi Europei: per alcuni di essi le politiche culturali sono gestite in modo unitario dal Governo. Industrie e Comunità Scientifica (si veda la Svezia), per altri invece (si veda Germania e Inghilterra) il rapporto è assai più critico. Infine ci sono i Paesi per i quali i mezzi di comunicazione scientifici sono quelli tradizionali e Paesi per i quali si lavora a forme alternative (ad esempio realtà virtuale). Questa internazionalizzazione invece non deve portare al superamento della vocazione dei singoli e delle tradizioni culturali dei differenti Paesi: deve al contrario essere capace di integrare le une con le altre.

Con tali progetti i traguardi che si possono raggiungere sono sostanzialmente quelli indicati in analoghe occasioni, ma qui ribaditi con maggiore convinzione.

Integrare il lavoro dei produttori e diffusori della cultura e della scienza in favore dell'avvicinamento dei cittadini alla ricerca.

Valorizzare il ruolo della scuola.

Allargare le aree di democrazia e partecipazione.

Una didattica della scienza correlata attraverso scuola, università, centri di ricerca, parchi scientifici e tecnologici, Musei è un progetto multidisciplinare. La multidisciplinarietà è diventata operativa e feconda, non per un banale gettone di presenza, ma per il lavoro svolto: c'è sempre stata inoltre, come una forma di azzeramento degli appannaggi culturali e sociali delle varie situazioni di provenienza, ci si è riconosciuti nel progetto comune, nel suo sviluppo e negli approdi diversi, e a volte, imprevedibili: cosa che è la caratteristica più “divertente” – conservando alla parola sia l'antico che l'attuale significato – di ogni ricerca.